

L'INTERVENTO

di CLARA COMELLI*

Unioni civili, bicchiere pieno solo con le nozze egualitarie



Il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno? Il bicchiere sarà pieno quando anche in Italia avremo una legge per il matrimonio egualitario, ovvero il matrimonio verrà esteso anche alle coppie formate da persone dello stesso sesso.

Fino ad allora e per come stanno le cose oggi, il bicchiere è quello delle unioni civili voluto e normato dalla Legge 20 maggio 2016, n. 76 anche detta Legge Cirinnà. Lo si vede (ma attenzione è una percezione soggettiva) mezzo pieno se a registrare tale unione è magari il sindaco in persona, che per l'occasione ti allestisce la sala matrimoni o fa il rullo di tamburi o la stampa scrive al riguardo "evviva le prime nozze gay". Lo si vede mezzo vuoto (e sempre di percezione soggettiva si tratta) se per registrare l'unione ti negano la sala matrimoni e ti indirizzano in quella adibita a registrare i divorzi e ti dicono che lo puoi fare dal lunedì al venerdì, che di sabato non se ne parla.

Per la verità la legge sulle unioni civili ha sanato parzialmente una situazione, quella italiana, ormai insostenibile sul piano della parità di diritti tra coppie gay e coppie etero. Sarà brutto da dire ma sostanzialmente ha riconosciuto tutte quelle situazioni che, per usare un eufemismo, quando le cose non vanno bene in una coppia (malattie, morte, prigione o separazione) interviene lo Stato dando dei diritti e riconoscendo quindi quello che è stato inizialmente un progetto di vita.

Da nessuna parte nella Legge Cirinnà è scritto che le unioni civili per essere celebrate (o meglio registrate, perchè trattasi di atto amministrativo) devono avere messa a disposizione la sala matrimoni o i giorni e gli orari per tale secondo tipo di celebrazione.

Mi pare quindi importante cogliere l'aspetto positivo della situazione triestina (e di sicuro di altri Comuni a guida centrodestra) ovvero che l'unione civile è stata registrata. Non poteva essere diversamente direte voi.

Infatti. Nonostante la propaganda elettorale, i proclami in odore di omofobia o le strenue difese della famiglia tradizionale, il Comune di Trieste altro non poteva fare che riconoscere Davide e Claudio come uniti civilmente (a proposito: felicitazioni e auguri dall'Associazione tutta). La Legge Cirinnà infatti non prevede alcun tipo di obiezione di coscienza. Per fare sì che la Legge sia totalmente e pienamente applicabile si devono ancora attendere i relativi decreti attuativi, ma nessuno e sottolineo nessuno, può fin dal 5 giugno scorso (data di entrata in vigore del provvedimento) rifiutarsi di registrare le unioni civili. Al riguardo segnalò un documento redatto dalla scrivente Associazione <http://www.certidiritti.org/2016/07/09/obiezione-di-coscienza-e-unioni-civili/>.

Detto ciò mi viene spontaneo pensare che un'amministrazione con una guida di centrodestra possa, ideologicamente e nei fatti, negare una sala matrimoni a due uomini o due donne che si uniscono civilmente ma quello che è certo è che, malgrado loro, dal 5 giugno questo Paese è cambiato.

E anche nei registri del Comune di Trieste le famiglie dei vari Davide e Claudio compaiono civilmente e civilmente vengono tutelate. Questa è la vera vittoria. Anzi no.

La vera vittoria sarà il matrimonio egualitario. A quel punto avere la sala matrimoni sarà un gioco da ragazzi.

*Associazione radicale Certi Diritti

RUBRICA

ERBE E SALUTE

MICOSI, CURATELE CON ORIGANO E LAVANDA

di WALTER PANSINI

FORNO CHIUSO
Sproporzione fatti-conseguenze

■ Mi ha molto impressionato l'intervento di Paolo Rumiz riguardante il forno del pane chiuso dall'Azienda sanitaria. Non ho trovato nessuna replica o comunicato che contestasse quanto ivi affermato. Se ho ben capito, un panino "sporco" ha fatto scattare una reazione a catena che ha portato alla chiusura dell'attività e della messa in strada di tre famiglie, dall'oggi al domani. Il paradosso è che gli ispettori dell'Ass, piombati a sorpresa, non avrebbero riscontrato irregolarità in tutto il resto della produzione. Chiusura, ma vendita permessa, che anzi era vietata, reato penale. Quindi, nella morsa della giustizia e nell'attesa che i suoi lenti riti si compiano, i presunti responsabili non possono fare altro che fallire. Quello che colpisce è la sproporzione tra quanto successo, ancora da verificare bene, e le conseguenze. Chi ci guadagnerà saranno i panifici di oltre confine su cui l'Ass non potrà fare nessun controllo. È forte l'impressione che venga massacrato in modo assurdo chi ancora lavora regolarmente. Come osserva Rumiz, questo succede mentre ad una ad una le nostre attività chiudono perché

Uno dei problemi del piede è la presenza di funghi, che portano a micosi come quelle delle unghie e il "piede d'atleta". Non si manifesta solo nei corridoi, perché a differenza di altre ghiandole sudoripare del corpo, quelle dei piedi secernono sempre e non solo in risposta al calore o all'esercizio fisico. Se il sudore è eccessivo e soprattutto la scarpa non "respira" bene, si favoriscono le micosi, che sono tenaci finché non si usano scarpe "arieggiate". Anche chi frequenta piscine può riscontrare questo problema, causato in realtà dalla forte presenza di varechina, che irrita la pelle, elimina il suo mantello protettivo di sebo e la rende vulnerabile a funghi e verruche. La varechina rende stopposi i capelli, ne avvelena

le radici e infine induce mutazioni genetiche sulla pelle. Per evitare tali problemi, probabilmente basterebbe diminuire la quantità di varechina, portando la presenza batterica ai livelli del mare. Un'altra causa può essere il lavaggio troppo frequente o con troppo detergente. Questo toglie anche quelle sostanze che mantengono la pelle acida e idratata, difendendola dalle aggressioni fisiche e biologiche. Una pelle giovane ha sostanze protettive molto tenaci e comunque le riproduce nell'arco di una-due ore. Una pelle secca lo fa in molte ore e per i capelli secchi la situazione è ben peggiore. In erboristeria si affronta il problema di queste micosi con gli oli essenziali. Il più efficace in assoluto, per tutti i tipi di funghi e batteri, è

quello dell'origano di Spagna (*Thymus capitatus*). Il nome deriva dal greco, Oros e Ganos, che letteralmente significa gioia della montagna. È un po' irritante oltre che costoso: va applicato diluito in un olio. Così risulta più pratico ed economico acquistare un unguento che ne contenga una sufficienza e che, applicato due volte al giorno, risolve in un mese e senza tossicità tutte le micosi della pelle, anche sotto l'unghia, con risultati a volte superiori ai farmaci a base di fluconazolo. Si può applicare su tutta la pelle, tranne nelle zone molto sensibili come quelle vicino alle mucose. In prevenzione, una sufficiente e piacevole azione antimicotica è spesso data da una goccia di olio essenziale di lavanda nella scarpa o un po' dello stesso unguento.

ALBUM

I maturi da 40 anni dell'Istituto magistrale Carducci



■ ■ Dopo 40 anni i maturi dell'Istituto magistrale Giosuè Carducci si sono ritrovati: Silvia Barcaricchio, Luisa Belancich, Marino Bergagna, Donata Bergamasco, Maria Biondi, Donatella Bratassevez, Lorena Colarich, Cinzia Colombini, Flavia Crescenzi, Adriana Della Picca, Fulvia La Micela (assente giustificata), Mariangela Miraglia, Daniela Palma (assente), Liana Pausa, Umberto Radovani, Maila Sgorbissa, Daniela Stander, Marina Stefani, Cristina Urzi, Tiziana Varin, Carlo Wruss.

si prende "a manganellate la spina dorsale di un Paese" e "la disoccupazione cresce a dismisura". Le istituzioni pubbliche stanno a guardare e la "società civile" lascia che il triste destino di nostri concittadini compia così, senza fiatare. Mi vergogno.

Manuela Guni

MALATTIE GRAVI
Per le cure il meglio è a Trieste

■ Ci sono momenti nella vita in cui tutto sembra rivoltarti con-

tro, in particolare quando un figlio in giovane età, viene colpito da una malattia importante, nel qual caso si pensa subito ai migliori specialisti, agli ospedali in Italia e all'estero, dove la patologia possa essere curata, senza accorgerci che il meglio che si possa desiderare ce l'abbiamo qui a Trieste. Ciò che importa oltre alla speranza, è la fiducia che riponiamo nelle strutture ospedaliere e dobbiamo assolutamente riconoscere l'impegno e le capacità soprattutto professionali, ma anche umane e di so-

stegno al malato ed alla famiglia, che vengono praticate nel Reparto di ematologia dell'Ospedale Maggiore di Trieste. Desideriamo con la presente ringraziare dal profondo del nostro cuore, il primario dottor Festini e tutta la sua équipe di medici, infermieri e tutto il personale dell'Ematologia, per aver saputo curare e guarire nostro figlio, dimostrando l'eccellenza medica in momenti in cui, a volte, il servizio pubblico è oggetto immeritato di contestazione.

I genitori di Andrea